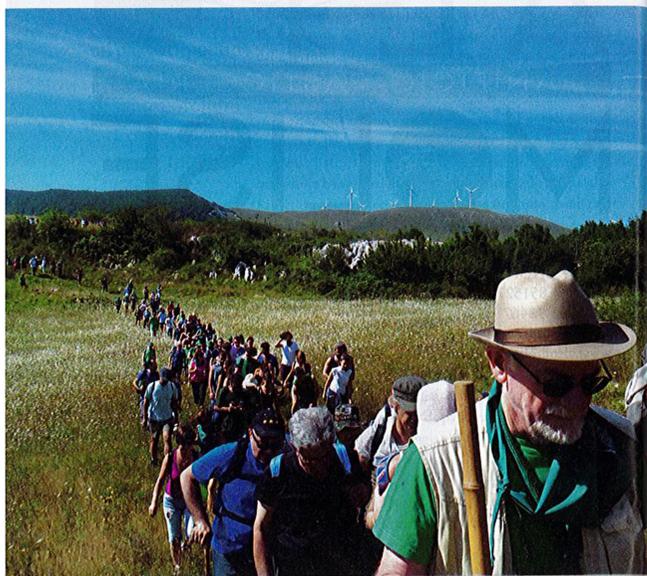


la Repubblica
LE GUIDE
AI SAPORI E AI PIACERI

VIAGGIO IN
MOLISE
ALTO E MEDIO SANNIO





Quell'alba al Campidoglio

"Nel 1995, alle 5 di mattina, in pieno centro a Roma, eravamo una trentina di persone, compresi ragazzi e bambini, pronti a incamminarci verso il Molise". Giovanni Germano racconta così l'inizio di un percorso che si avvia verso la trentesima edizione. Germano sottolinea che "tra quei bambini c'era anche mio figlio Elio, che si è legato da subito come tutti noi a quella che ormai è una tradizione. In questi anni il lavoro sui set lo ha portato ovunque, ma il ritorno a Duronia è una tappa fissa, almeno 3 settimane estive con la famiglia le trascorre qui. E il suo impegno in 'Cammina, Molise!' è importante: si occupa infatti di gestire le persone che arrivano per il pernottato, coordinando i gruppi che andranno in albergo e quelli che scelgono di campeggiare con le tende. Il legame con la sua terra resta fortissimo". E la propria terra significa anche sapori veraci: "Di ricette e prodotti ne abbiamo tantissimi – conclude Germano – ma se devo sceglierne uno direi lo 'squattone', una pasta fatta in casa e imbevuta nel vino. I contadini molisani un tempo lo mangiavano tutte le sere. E io faccio altrettanto!".



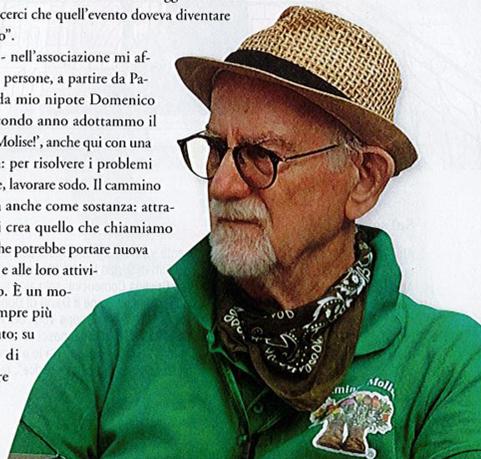
Nella foto grande, Germano guida un gruppo di camminatori. Qui sopra, suo figlio Elio alla prima edizione di "Cammina, Molise!", nel 1995

"Il cammino storico lungo i tratturi e i sentieri tracciati dai pastori"

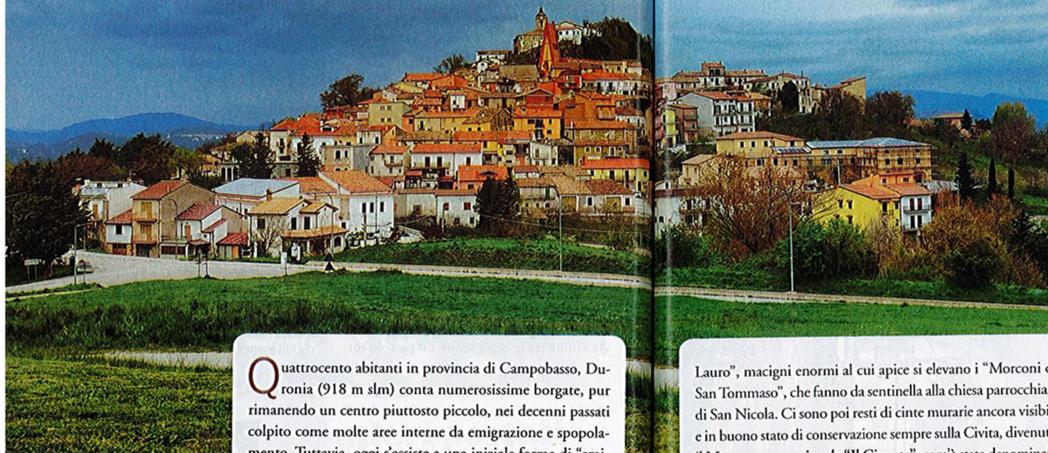
di **Marco Ciaffone**

"La nostra è una manifestazione di testimonianza". Giovanni Germano riassume così lo spirito con il quale quasi 30 anni fa è nata "Cammina, Molise!", la quattro giorni di cammino lungo sentieri, tratturi e itinerari dei pastori, di borgo in borgo. Germano, che vanta il particolare record di aver camminato in tutti i 136 paesi della regione, presiede l'associazione La Terra, che organizza un evento nato con un altro nome, "Ariammeci apped aje paese". "In dialetto significa 'Torniamo al paese a piedi' - racconta Germano - e stava a simboleggiare un ritorno in Molise ripercorrendo al contrario la strada dei nostri padri, emigrati verso Roma o altre parti d'Italia nel dopoguerra in cerca di lavoro. Un esodo che nei decenni successivi si è trasformato in un drammatico spopolamento. E proprio a quello spopolamento, alle sue cause, alle possibili soluzioni, dedichiamo il lavoro della rivista mensile 'La via nuova', che raccoglieva collaboratori sparsi tra diversi paesi della regione e la capitale. La simbologia era dunque il 'ritorno' nelle terre molisane tramite 'la via nuova', che percorremmo nella prima edizione, con una buona dose di incoscienza, in 4 giorni partendo dal Campidoglio. Arrivati a Duronia avevamo le scarpe consumate, ma fummo festeggiati con un calore tale da convincerci che quell'evento doveva diventare appuntamento fisso".

"Oggi - prosegue - nell'associazione mi affiancano parecchie persone, a partire da Paolo Di Scienza e da mio nipote Domenico Germano. Dal secondo anno adottammo il nome 'Cammina, Molise!', anche qui con una simbologia precisa: per risolvere i problemi bisogna camminare, lavorare sodo. Il cammino come simbolo, ma anche come sostanza: attraverso i cammini si crea quello che chiamiamo turismo mitigato, che potrebbe portare nuova linfa ai nostri paesi e alle loro attività legate al turismo. È un movimento che va sempre più stimolato e sostenuto; su questo qualcosa di muove, ma occorre fare ancora di più".



Emigrazione di ritorno il nuovo fenomeno



La tragedia di Monongah

Venerdì 6 dicembre 1907 ore 10.28: un botto travolge la routine di Monongah nella Virginia settentrionale, Stati Uniti. Le miniere 6 e 7, tra loro collegate, esplodono seppellendo di carbone 361 minatori: 161 sono italiani, i più emigrati dal Molise e da Duronia soprattutto, che ogni anno li ricorda.

Cinte murarie ancora visibili e in buono stato di conservazione si trovano sulla Civita

Quattrocento abitanti in provincia di Campobasso, Duronia (918 m s.l.m.) conta numerosissime borgate, pur rimanendo un centro piuttosto piccolo, nei decenni passati colpito come molte aree interne da emigrazione e spopolamento. Tuttavia, oggi s' assiste a una iniziale forma di "emigrazione di ritorno" di persone anziane e di qualche giovane che s'avvia a intraprendere attività in proprio, come nel caso d'un giovane allevatore di capre.

Duronia si rianima l'estate per la festa di San Rocco e per le sagre di paese. L'antico nome d'origine era in realtà Civitavecchia, da "Civile veteris" nel corso del XIV secolo - "Civitas vetule" nel linguaggio latino curiale - e "Civitavetula" nel secolo XVI. Tra il 1755 e il 1760 sono state poi scoperte nel suo territorio agreste tombe di pregio, iscrizioni lapidarie e monete che attestano l'antica presistenza d'un centro urbano che molti cultori della materia pensavano trattarsi della Duronia dei sanniti, la città che Livio narra esser stata espugnata dal console Lucio Papirio Cursor, nel 293 a.C., percorsa dal fiume Durone. Nel 1875, per non confondersi con la Civitavecchia laziale, le è stato consentito di cambiar nome.

Attraversata dal tratturo Lucera-Castel di Sangro, uno dei tratti meglio conservati del percorso, sui tratturi a Duronia, Chiauci e Civitanova sono ancora visibili i resti d'antiche e fasciose rocche sannitiche. L'antico abitato si trova sulla vetta d'un monte le cui falde, verso occidente, sono puntellate dai "Morconi di

Lauro", macigni enormi ai cui apici si elevano i "Morconi di San Tommaso", che fanno da sentinella alla chiesa parrocchiale di San Nicola. Ci sono poi resti di cinte murarie ancora visibili e in buono stato di conservazione sempre sulla Civita, divenuto il Monumento nazionale "Il Gigante", con è stata denominata la rupe dalla popolazione, per il suo profilo che richiama il volto dalle sembianze umane che "rimanda l'osservazione non solo a scorci unici del paesaggio molisano, ma anche alla meditazione del più eterico concetto di anima, qui com'è spontaneamente figurata tra le labbra del 'Gigante' nell'atto di librarsi nel cielo", si legge sul sito del Ministero della Cultura che riferisce del Decreto n. 21/2019 emanato dal Presidente della Giunta Regionale del Molise che lo ha istituito come tale.

Da un belvedere, che è collocato nel centro storico del paese, in località San Tommaso, si può quindi godere di un'ampia veduta di tutta la Valle del Trigno e, nelle giornate particolarmente limpide, si riesce ad allungare lo sguardo sino al mare. In località Ricciuto è stata poi portata in emersione - durante gli scavi d'una bretella - anche una Villa romana. D'interesse, infine, pure il Museo Geofisico curato dall'Istituto Nazionale di Geofisica, Vulcanologia e Terremoti che punta a valorizzare il territorio mediante un osservatorio geomagnetico della Rete Magnetica Italiana che è ubicato nella vecchia sede comunale, in piazza San Rocco 27. Per info Comune di Duronia, via Rione S. Tommaso 13, 0874 761003, comune.duronia.cb.it. A.E.

*Qui sotto, il tratturo
in frazione Cappiello*



Elio Germano

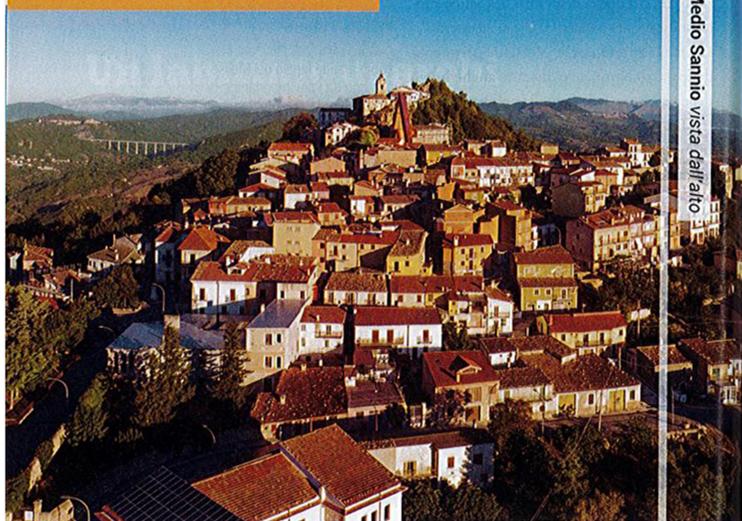
Pochi forse sanno che la famiglia dell'attore Elio Germano, nato a Roma e vincitore anche della Palma d'oro al Festival di Cannes, è originaria di Duronia, dove lui ha trascorso lunghi soggiorni durante l'infanzia e dove "mi sento in grazia di Dio", frase ricorrente quando soggiorna a casa sua durante l'anno.



Sagre di metà agosto

Sul calendario sarebbero delle date fisse, ma capita che subiscano delle variazioni: a Ferragosto la Sagra della pasta e fagioli, il 17 dello "D'R'Spzzat", vale a dire dello spezzato, piatto antico della tradizione. Era l'antipasto delle feste importanti e dei matrimoni: un bollito di carne mista di manzo e di maiale soffritto con uova e formaggio. Il luogo: Contrada Santa Maria.

COMUNE DI DURONIA

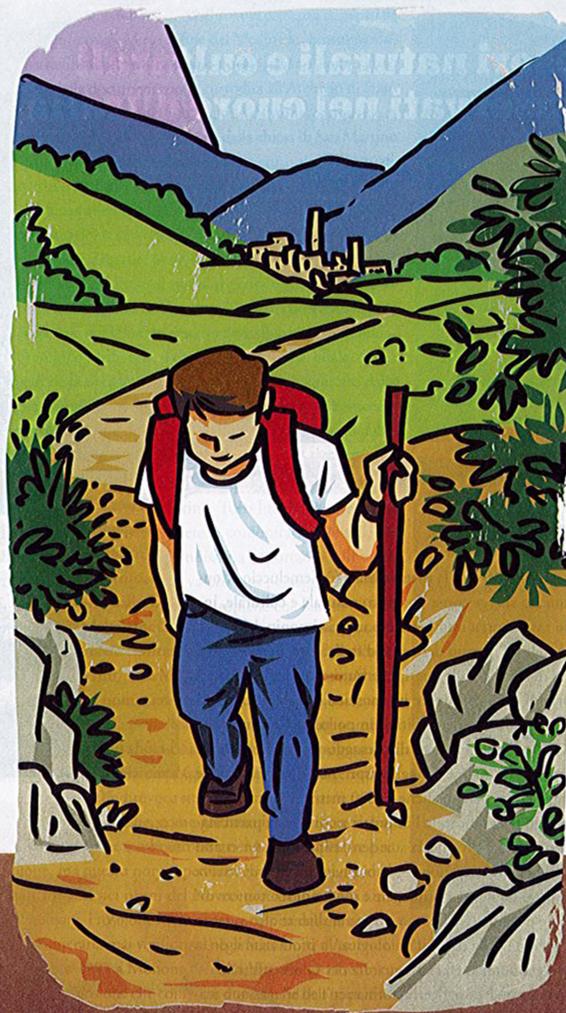


L'alto Medio Sannio vista dall'alto



COMUNE DI FROSOLONE

Sport e aree naturali





La lunga strada tra borghi boschi e fiumi



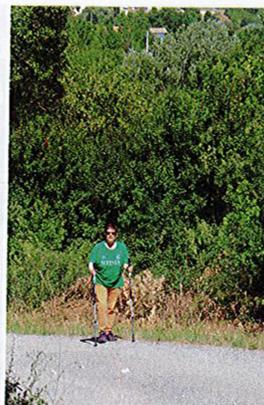
Dall'alto: la Morgia del Brigante e due immagini da Bagnoli del Trigno

Dalle montagne abruzzesi fino al Tavoliere delle Puglie, il tratturo Celano-Foggia attraversa il Molise distendendosi sul manto di colli compreso tra le valli del fiume Trigno e del Biferno, a cavallo tra le province di Campobasso e Isernia. Una lunga via verde, non sempre percorribile, che attraversa paesi e borgate agricole, riserve naturali e distese boschive, corsi d'acqua, morbide rotondità arenacee e le grandi rupi calcaree delle morge. Il tratto molisano inizia idealmente al confine con l'Abruzzo, da San Pietro Avellana, paese prodigo di prodotti della terra come i tartufi e di tanti prodotti figli dell'arte casearia, che consente anche un memorabile panorama dall'alto del famoso Nido del Corvo, riportando alla mente ricordi di guerra della linea Gustav. Partendo dal paese, poco oltre il centro abitato il fondo erboso del tratturo si intercetta sulla strada provinciale 87 per Vastogirardi, proseguendo nel bel mezzo dei versanti di Monte Miglio e Monte di Mezzo fino a raggiungere i confini settentrionali della Riserva di Montedimezzo.

Immersi nei lussureggianti boschi della riserva, tra fonti d'acqua e diverse specie animali, il cammino si fa ancora più interessante, mentre il tracciato del tratturo viene di anno in anno riportato allo stato originale. Qui, arrivati in prossimità di

Colle Taverna, che deve il nome a una taverna tratturale oggi scomparsa, il cammino incrocia quello del Tratturello di San Domenico, proseguendo in direzione di Carovilli, posto su una sella tra il monte Ferrante con le sue mura ciclopiche e il monte Ingotta, un vero incrocio di tratturi. Abbandonando per un po' il tracciato del tratturo e passando dalla mitica stazione ferroviaria Carpinone-Sulmona, si lascia in parte il tracciato originario continuando in direzione di Pietrabbondante, attraversando così la campagna del comune di Pescocolanciano, prima di riprenderlo all'altezza dell'ampio pianoro di San Mauro, caratterizzato dalla presenza di masserie e allevamenti e anche di un rifugio del Cai, prima di immergersi nei boschi della riserva di Collemeluccio arrivando così a Pietrabbondante. Vera e propria terrazza sull'Alto Molise, dove si conserva un importante luogo di culto della nazione sannitica, il cosiddetto Tempio Italico.

Un luogo di grande suggestione e magia, da cui ammirare, oltre agli importanti reperti archeologici, il magnifico panorama di colli che si alzano sulle valli del Verrino e del Trigno. Usciti dal paese, è tutta una discesa su una comoda carrareccia fino ad attraversare il Trigno, risalendo poi verso il borgo di Salcito, entrando così nella provincia di Campobasso e nella spettacolare zona delle morge che costellano il paesaggio tra Trivento e Pietracupa. Presenze imponenti e dalle forme a volte bizzarre, che prendono anche gli antichi nomi di pesco, murrone, pizzo, penna. Il percorso prosegue lungo la valle del Biferno in direzione di Lucito, dove poter ammirare diversi palazzi quattrocenteschi e rifocillarsi prima di andare ancora oltre, verso Morrone del Sannio e la Puglia, fino ad arrivare a Foggia. S.L.



Si cammina verso i lussureggianti boschi della Riserva di Montedimezzo, tra fonti d'acqua e diverse specie animali



Il più interno

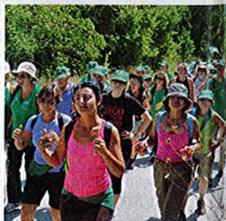
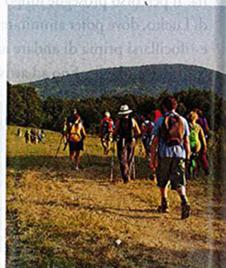
Il tratturo Celano Foggia, lungo complessivamente 208 km, era il più interno dei cinque Regi Tratturi, e grazie a questa posizione quello che si inseriva meglio nella grande rete di vie armentizie che metteva in collegamento i centri più importanti dell'Italia meridionale. Da esso si dipartono ben 6 tratturelli. Dei cinque, è anche il tratturo che attraversa il Molise più lungamente, srotolandosi per oltre 80 chilometri nell'agro di 16 paesi nella provincia di Isernia e in quella di Campobasso, tra cui San Pietro Avellana, Vastogirardi, Carovilli, Agnone, Pietrabbondante, Pescocolanciano, Bagnoli del Trigno, Salcito, Trivento, Lucito. Molti i tratti percorribili, per info www.caimontaquila.it.

Quando prima dei Romani si spostavano le greggi



Dall'Abruzzo alla Puglia tagliando il Molise quasi in diagonale da ovest ad est, il Regio tratturo Castel di Sangro - Lucera racconta la storia della transumanza e quella dell'antico popolo dei Sanniti passo dopo passo attraversando borghi persi nel tempo e scenari naturali mozzafiato. Una lunga via d'erba e terra lungo la quale sin dall'epoca pre-romana avveniva stagionalmente lo spostamento delle greggi e delle mandrie dalle montagne abruzzesi fino ai pascoli affacciati al caldo mare pugliese. L'inizio è appena fuori dal comune di Castel di Sangro, al confine tra Abruzzo e Molise, presso l'antica Taverna della Zittola, uno dei punti ristoro dei pastori. Da qui il tratturo si biforca: a destra, direzione sud, è il Pescasseroli-Candela che coincide con la strada statale 17, a sinistra, direzione est, prosegue verso i colli di Montalto, frazione di Rionero Sannitico, sorto lungo il tratturo del quale riproduce la struttura allun-

In alto il tratto che precede Torella del Sannio. Nella pagina di fianco l'arrivo a Duronia



gata, con le case costruite sui due margini. Si prosegue verso il torrente Vandra, passando per Roccasicura e attraversando la suggestiva Riserva della Biosfera Collemeluccio-Montedimezzo, tutelata dall'Unesco, inoltrandosi man mano nell'Alto Molise. La visione del tratturo illuminato dal sole metterà le ali ai piedi per costeggiare Carovilli, paese noto per i pregiati tartufi, immersi nell'alta collina, tra abbondanti pascoli e morbidi rilievi coperti di boschi di querce e conifere. Intorno, vestigia antiche come le fortificazioni su Monte Ferrante, che storicamente hanno assunto un ruolo fondamentale nello sviluppo del centro abitato costituendo un importante snodo tra questo tratturo e il Celano - Foggia, distante appena due chilometri in linea d'aria.

Il cammino prosegue verso Pescolanciano, attraversando l'area archeologica di Santa Maria dei Vignali e passando a ridosso dell'abitato medievale, consentendo di scorgere l'imponente Castello d'Alessandro, tra i più belli di tutta la regione. Un tratto molto ben conservato, che conduce poi al borgo di Chiauci, costeggiando in parte il fiume Trigno e il bellissimo Bosco di San Onofrio, dove è possibile trovare aree attrezzate per picnic e campeggio.

Si arriva così a Civitanova del Sannio nel cui territorio si conservano diversi resti di insediamenti e mura del periodo sannitico. Lungo il cammino, è possibile scorgere una lapide che ricorda Cesidio Gentile, pastore e poeta che qui morì cadendo da cavallo. Si prosegue verso Duronia, vera e propria terrazza sul Molise da cui lanciare lo sguardo verso i Monti del Matese, le Mainarde e la Maiella. Qui il tratturo attraversa il centro storico del bel borgo, dove poter ammirare l'antica chiesa di San Nicola di Bari, prima di raggiungere il bosco della Selva, un'importante area archeologica e la sorgente Cannavine, antico abbeveratoio delle greggi in transumanza. Siamo ormai nella provincia di Campobasso, dove il tracciato segue la valle del Biferno raggiungendo infine Campobasso, punto di snodo tra diversi tratturi e tratturelli, proseguendo sempre più ad est per entrare in Puglia e raggiungere infine Lucera. S.L.

Le vestigia del passato

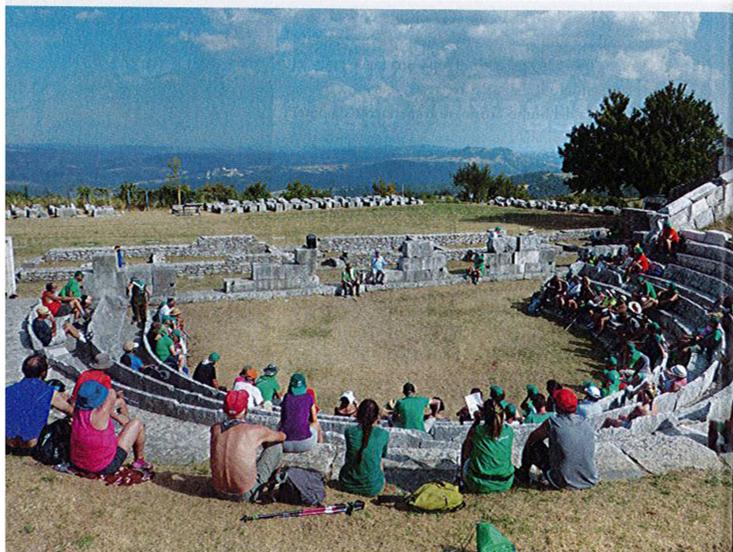
In tutto il territorio sono disseminate tracce del passato, a partire da Pescolanciano, dove a ridosso del tratturo un bosco conserva i ruderi di fortificazioni di epoca sannitica, tra le più belle e meglio conservate di tutto il Molise. A pochi chilometri di distanza, in uno scenario naturale emozionante, il famoso santuario dei Sanniti di Pietrabbondante, con il tempio costruito alle spalle di un elegante teatro dai sedili in pietra.



Il Tratturo

Con i suoi 127 chilometri di lunghezza complessiva è il più breve dei Regi tratturi, ma allo stesso tempo uno dei più integri, con ben 28 km in buone condizioni e 53 km sistemati e ri-confinati. In tutto il suo percorso, il tratturo è ben segnalato da alcuni cartelli recanti l'icona Camminatori che indicano gli sterrati da percorrere alternativi alle strade asfaltate. Con grado di difficoltà medio, si attraversano borghi e boschi, ma anche terreni riarsi, carrarecce e mulattiere.





Con i bastoni alla mano sulla tangenziale green

Detto dei grandi tratturi regi che collegavano mare e montagne attraversando l'Italia centro-meridionale per centinaia di chilometri, un'importanza non minore la ricoprivano i tratturelli, vere e proprie "tangenziali verdi" che rendevano possibile passare da un tratturo all'altro. Un'importante funzione, quella di mettere in collegamento ancora più aree, a cui si aggiunge oggi anche il fascino di sentieri che si addentrano in aree ancora più nascoste e di grande valore naturalistico e storico.

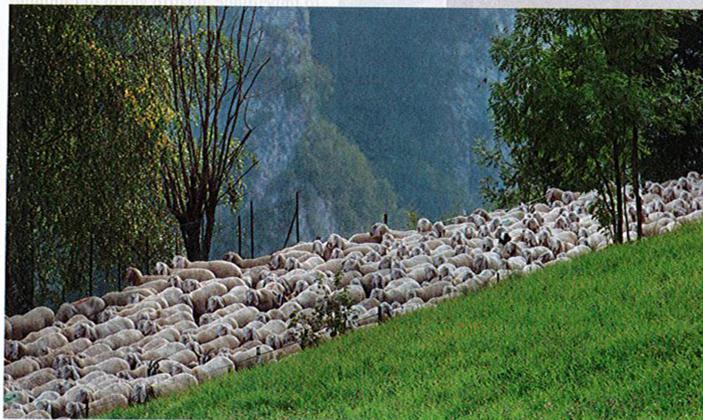
È il caso ad esempio del tratturello Castel del Giudice-Sprondasino-Pescolanciano che con i suoi 40 chilometri di lunghezza metteva in collegamento due importanti vie verdi che attraversano ed interessano il territorio dell'Alto Molise, il tratturello che da Ateleta porta al fiume Biferno, nella campagna di Castel del Giudice, e il Regio Tratturo Celano-Foggia, nella campagna di Civitanova del Sannio. A rendere questo itinerario ancora più interessante per chi volesse incamminarsi bastoni alla mano, è la possibilità di percorrere per intero ben 30 chilometri di un tracciato che ha una larghezza variabile tra i 18 ed i 36 metri, godendo di meravigliosi panorami

I camminatori in visita all'area archeologica di Pietrabbondante

che si aprono tra la vallata del Trigno fino a Trivento, e, ad ovest, la vallata del Verrino, che risale fino a Capracotta. Il punto di partenza è nel territorio di Castel del Giudice, nei pressi del Vallone Molinara, a circa 800 metri di altezza, dove il sentiero segue in parallelo il cosiddetto Vallone e costeggia la sorgente dell'acqua zoffa, arrivando dopo una salita alquanto ripida fino ai 1400 metri di Capracotta. L'itinerario prosegue quindi costeggiando la base di monte Campo fino alle falde del monte San Nicola. Oltre alla bellezza dei luoghi, il tracciato permette così di raggiungere Fonte del Duca e la Fonte del Romita, due zone di grande interesse storico-archeologico legate al popolo dei Sanniti, in cui è stata ritrovata la famosa Tavola Osca. Si scende poi verso l'agro di Agnone, fino al Vallon del Cerro, risalendo così verso il borgo di Agnone. Lasciato il paese, il tratturello si dirige verso Villa Canale dopo aver costeggiato le mura megalitiche-italiche nella zona di San Lorenzo, avventurandosi verso la fonte Minaldo e poi dentro le campagne di Poggio Sannita. Qui il percorso si snoda per oltre dieci chilometri seguendo il crinale che va dal colle Sant'Elia fino al colle del Sorbo, scendendo poi a valle dalla contrada Mucchi fino al torrente Verrino, e quindi al fiume Trigno che qui scorre a quota 350 metri. Un segmento molto bello che consente, una volta raggiunto il territorio di Pietrabbondante, di avvicinarsi alla zona archeologica con gli scavi del tempio-teatro più alto d'Italia, oltre che di lambire la riserva di Collemeluccio e il bosco ceduo detto della posta o di Santa Lucia. La fine del tratturello è in località Terra Vecchia, a circa 3 chilometri a nord del comune di Bagnoli del Trigno, là dove i resti del castello di Sprondasino segnano l'incrocio con il Regio Tratturo Celano-Foggia. S.L.

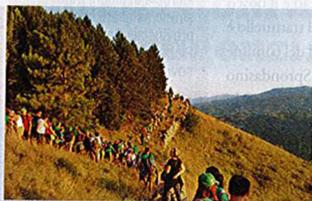
La storia

Il tratturello Castel del Giudice-Sprondasino-Pescolanciano con i suoi 40 chilometri di lunghezza collega due importanti tratturi che attraversano e interessano il territorio dell'Alto Molise, l'Ateleta-fiume Biferno, nella campagna di Castel del Giudice, e il Regio Tratturo Celano-Foggia, in agro di Civitanova del Sannio. Presenta una larghezza variabile fra i 18 ed i 36 metri, e un tracciato relativamente integro che incrocia in alcuni tratti strade asfaltate come la provinciale San Mauro-Pietrabbondante che si è sovrapposta al tratturo.





Per il turismo lento degli escursionisti del mondo



Nella foto grande, l'arrivo sulla Civita di Duronia

Per ogni appassionato di trekking che desidera scoprire il lato nascosto di questa regione, l'opportunità di partecipare alla manifestazione Cammina, Molise! è davvero imperdibile, quattro giorni di cammino lungo sentieri, tratturi e cammini dei pastori andando di borgo in borgo alla scoperta del cuore della regione. Un'occasione unica per conoscerne in maniera autentica i lati più nascosti, a passo lento, che da quasi trent'anni attira centinaia di escursionisti provenienti dall'Italia e da tutto il mondo, affascinati dalla bellezza selvaggia di questa terra.

Un evento promosso dall'Associazione culturale "La Terra", in collaborazione con diverse associazioni culturali, che quest'anno è arrivato alla ventinovesima edizione. "Una manifestazione unica nel panorama dei cammini - racconta Giovanni Germano, presidente dell'associazione - un evento particolare che coinvolge circa duecento marciatori e permette di far conoscere le bellezze che abbiamo

nelle nostre aree interne, aiutandole a non scomparire".

L'obiettivo principale è infatti promuovere il turismo sostenibile, un turismo mitigato dal cammino, e far conoscere tradizioni, antichi mestieri, tipicità, oltre ovviamente alla bellezza incontaminata di una regione ricca di paesaggi mozzafiato, ricca di antichi sentieri e paesini poco conosciuti. "È un cammino tra comuni, i nostri marciatori arrivano in paesi piccoli e piccolissimi, dove vengono accolti in maniera stepitosa" conclude Germano. Ogni anno un nuovo percorso, che offre una prospettiva unica sulla bellezza naturale e la ricchezza paesaggistica della regione, un'esperienza autentica che permette di scoprire la cultura e le tradizioni anche attraverso visite mirate, mostre, incontri e altre manifestazioni culturali come, ad esempio, concerti. Oltre alle specialità culinarie sempre protagoniste delle degustazioni organizzate lungo il percorso, nello spirito genuino della tradizionale ospitalità della gente molisana. Perché, come ogni buon camminatore ben sa, dopo una lunga marcia tra un piccolo borgo, un bosco e un'area archeologica, non c'è niente di meglio che fermarsi ad assaggiare prodotti locali, formaggi, salumi e vini.

Per farsi un'idea, l'ultima edizione ha percorso i sentieri che collegano i comuni di Mirabello Sannitico, Gildone, Jelsi e Baranello, con Sant'Elena Sannita e Macchiagodena, quasi 50 chilometri immersi tra storia, natura e tradizioni. Un cammino che ha permesso ai partecipanti di immergersi nel fascino della vallata del Biferno, conoscere l'archeologia del Sannio Pentro, con la visita a monte Vairano ed agli scavi di Fosso Pampalone a Macchiagodena, apprezzare il lascito medievale ben visibile ad esempio nel palazzo baronale di Sant'Elena Sannita, nel castello baronale di Macchiagodena o nel Torrione angolare delle mura a Gildone. E allo stesso tempo, gustare l'arte dei sapori caseari, del vino e dell'olio della vallata ed apprezzarne le tradizioni ascoltando concerti di musica popolare. A passo lento. S.L.

La manifestazione

Tutto iniziò nel 1995 quando 30 persone, principalmente molisani residenti a Roma, decisero di recarsi a piedi dalla Capitale fino al comune di Duronia, percorrendo circa 200 km in 4 giorni. Da allora, tanta strada è stata percorsa (in tutti i sensi), portando Cammina, Molise! a essere un evento di portata nazionale. Info Associazione Culturale La Terra, www.laterra.org.

La XXIX edizione

Il cammino, Molise! 2023 si è svolto dal 3 al 6 agosto, su un percorso lungo 49 km, con partenza da Mirabello Sannitico, nei pressi del capoluogo, e arrivo a Baranello, dopo aver attraversato territori e paesi della valle del Biferno. Quattro giorni immersi tra natura, storia, tradizioni, andando dalla Via del Vino alla Via del Grano, dal Biferno alla Montagnola al Matese.

Un evento promosso dall'Associazione culturale "La Terra", in collaborazione con diverse associazioni culturali. Qui sotto: la musica de "Lo Scacciapensieri" introduce i camminatori all'arrivo a Duronia e il percorso tra i boschi di Vastogirardi





“Archeologa nel paese dell’acqua”

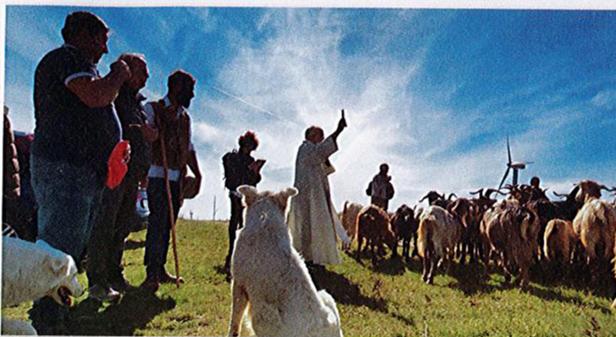
All'età di undici anni Francesca Di Palma già sapeva che da grande avrebbe fatto l'archeologa. Un sogno divenuto realtà perché Francesca non solo è una valente archeologa ma ha arricchito, approfondito e realizzato studi ed esperienze formative in Italia e all'estero in un impegno continuo e di pregio, attualmente è Dottoranda presso l'Università di Bari e ricercatrice associata del Cnr di Lecce. Nel suo cuore profondo convivono in accordanza due siti “dal calore umano e dalla bellezza rasserenante”, quelli della sua amata Civitanova e quelli del Limes orientale tra Giordania ed Iraq. Progetti di scavo e di ricerca che l'archeologa compie con specifiche capacità professionali

e con adesione di anima per questi luoghi in cui si sente “abbracciata e che vive sempre come un ritorno a casa”. Ed ecco che le distese del deserto di selci rosse e i paesaggi verdeggianti di Civitanova coesistono e pulsano con battiti sempre vivi e stimolanti. A Civitanova ha dedicato oltre che studi e scavo per il De Jumento Albo, attività di volontariato culturale e impegno da amministratrice per far conoscere il glorioso passato, le risorse di tracce storiche e naturali “Civitanova è il paese dell'acqua” e di tradizioni come la n'docciata riproposta dalla visione di un raro filmato Luce, che ne illustrava l'antica storia.

M.S.R.

Giornate europee dell'archeologia

“Credo nelle risorse del mio territorio, un luogo tanto piccolo ma ricco di bellezze, storia (dal Paleolitico Superiore, al periodo sannita, a quello medievale in tracce nel centro storico) e di personaggi conosciuti nel mondo come Antonio Cardarelli, illustre concittadino di Civitanova”. Portare sul Palco d'Europa i siti di Civitanova, era uno dei suoi interessi ed è riuscita a farlo nelle Giornate europee dell'archeologia.



“L'esperienza dell'alpeggio”

di Marco Giffone

“Sono cresciuto a Roma, ma Duronio, paese natale dei miei genitori, è sempre stata presente nella mia vita. Tutte le estati, tutte le feste, tutte le occasioni erano buone per tornarci. Finché, nel 2012, non è diventato il luogo in cui restare”. Valerio Berardo, 37 anni, racconta la sua scelta di diventare allevatore le capre nel cuore dell'Appennino molisano: “A poco più di vent'anni sono emigrato in Australia per fare il cuoco, dopo 3 anni sono tornato in Italia, ma non ero soddisfatto della mia vita di città. E così con la compagna di allora arrivai qui; all'inizio provai con l'orto, ma con risultati alquanto deludenti. Poi, sono diventato ‘R Caprar’.

Un allevatore di Frosolone, Giovanni Fazioli, per tutti ‘Lupone’, vedendo che mi stavo appassionando mi regalò alcuni capi per il mio compleanno e mi invitò a fare alpeggio sulle montagne del suo paese. Un'esperienza incredibile, dalla quale non potevo certo tornare indietro, anzi, qualche anno dopo feci un ulteriore passo in avanti grazie ai contatti con l'Università di Campobasso. Con loro partì il progetto di alpeggio a Capracotta, sostenuto da Comune, Giardino della Flora Appenninica e Associazione La Terra. Per andare a Capracotta scelsi il metodo più antico: la transumanza”. Dal latte caprino si ricavano anche i formaggi lavorati in collaborazione con Peppino Di Benedetto di Vastogirardi.

La Transumanza di Valerio

A metà maggio Valerio e il suo gregge si mettono in cammino verso Capracotta, dove passeranno l'estate. Per il ritorno occorre aspettare la ventina di ottobre, quando dai pascoli di Monteforte si torna indietro in quello che sta diventando un appuntamento di territorio. In tre giorni si attraversano i tratturi Celano-Foggia e Castel di Sangro-Lucera giungendo a destinazione insieme ai camminatori che affiancano il viaggio del pastore, in una iniziativa a cui collaborano La Terra, l'Arsap, il dipartimento di Agraria dell'Unimol e i Comuni attraversati dal cammino (www.lattera.org).

